

La quale avvenne, con l'aiuto del Carducci, quando e come l'Abba volle e cioè dopo che, con lento e tormentato lavoro di correzione, di riplasmazione e di vera creazione, egli ebbe tratto dal *Diario*, scritto avanti il 1866 e non mai messo in disparte, i primi capitoli delle *Noterelle* e, dopo aver pensato di pubblicarle altrove, decise di tentare di farle accogliere dallo Zanichelli.

Su questa lunga vicenda getta luce sicura di verità un carteggio inedito fra l'Abba e Mario Pratesi (1), da me raccolto ed ordinato. Esso permette di stabilire, in modo inoppugnabile, come,

---

(1) Sono 408 lettere che vanno dal 1866 al 1910; ne ho pubblicato un saggio nella rassegna *Pegaso* del Luglio 1932 (Anno IV, n. 7). Il Pratesi (1842-1921) aveva conservato quasi tutte le lettere dell'Abba e le ho ritrovate fra le carte lasciate-mi da lui, al quale mi legavano vincoli di sangue e di affetto quasi filiale. Anche l'Abba aveva fatto altrettanto e la Famiglia di Lui ha voluto consegnarmele perché ricomponessi, quasi nella sua integrità, il nobilissimo carteggio che attesta gli alti sensi dei due valentuomini e la loro mirabile amicizia fraterna, nata ai tempi di Pisa e durata immacolata quasi mezzo secolo. Esprimo qui alla Famiglia dello Aedo dei Mille, che serba con